

mente per sua cura conchiusa nel 1433. In quest'anno medesimo Giovanni Francesco accolse magnificamente in Mantova l'imperator Sigismondo, il quale ivi armò cavalieri Luigi, Carlo ed Alessandro, di lui figli; e, per significare viemeglio al padre la sua riconoscenza, lo creò marchese di Mantova, e concesse a lui ed a'suoi posterì di cantonare la croce in rosso della città di Mantova, che sosteneva il suo scudo, di quattro aquile nere, membrate ed imbeccate di rosso. Quest'erezione e questa donazione ebbero luogo entrambe nel 22 settembre 1433 (Vedi *Sansovino*, pag. 359; *Equicola*, lib. III, pag. 151). M. Pfeffel racconta, che Sigismondo lo creava oltre a ciò vicario perpetuo nel Mantovano, cioè a dire che gli concedeva il diritto della sovranità, sotto l'alta signoria dell'impero. La fama del suo valore induceva i Veneziani nel 1437 a sceglierlo come lor generale; ma egli non rimase gran pezza al loro servizio; da che scontento di questi repubblicani, li abbandonava nel seguente anno, stringendo un trattato di alleanza col duca di Milano. Ora avendo i Veneziani rinnovata l'antica lega coi Fiorentini contro di questo principe, Francesco Sforza, che aveva abbandonato Filippo Maria, fu scelto comandante delle truppe fiorentine, veneziane e genovesi. Gio. Francesco di Gonzaga le ruppe in varie occasioni, difese il corso del Po, protesse il Mantovano, prese nel 1.^o maggio 1439 Legnago, e non guari dopo Lonigo, Montebello, Brandola e Montelino, infestò i dintorni di Verona, e sorprese questa città, che quattro giorni dopo fu ripigliata da Sforza al cominciare del 1440. Il marchese di Mantova, essendosi recato a Milano con Piccinino, ivi perdonò a Luigi il Turco suo figlio, il quale, geloso della preferenza data a Carlo suo fratello, erasi ritirato presso i Visconti; ed in seguito si occupò di far riprendere da Carlo e Luigi suoi figli le varie piccole piazze che Sforza gli aveva tolte. La pace finalmente fu nel 1441 conchiusa, ed il marchese Nicola d'Este ne fu anche allora il mediatore. Giovanni Francesco, dopo aver gettate le fondamenta del monastero dei Carmelitani e di quello della Certosa, fe' costruire il forte di Borgo San-Giorgio e molti palazzi. Cessò di vivere a' 23 settembre 1444, lasciando da Paola Malatesta sua sposa, alla quale s'era unito nel 1410, Luigi il Turco, che or seguita; Carlo,